

IL LIBRO SU MARCO CÈ

Il Patriarca gentile amato da tutti



VITUCCI/PAGINA 21



Il patriarca Marco Cè con un gruppo di bambini

FRANCOFORTE

Il dialogo di Moraglia con il rabbino Bahbout

Oggi alle 12 alla Fiera Internazionale del libro di Francoforte, il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, prenderà parte ad un incontro assieme al Rav. Scialom Bahbout sul tema "La cultura che unisce. La religione e le radici". Bahbout è uno dei rabbini più noti in Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

Il volume di don Corrado Cannizzaro ne ripercorre la vita e il magistero
«Ha lasciato un segno decisivo nella Diocesi e negli spazi pubblici»

“Fedeltà e profezia” Il ritratto di Marco Cè il Patriarca gentile che conquistò la città

IL RICORDO

Alberto Vitucci

I modi gentili, il sorriso, la discrezione. Ma anche una grande cultura teologica e l'attenzione ai poveri. Son passati dieci anni dalla morte di Marco Cè, cardinale patriarca molto amato dai Veneziani. E il ricordo è ancora ben vivo. Un vescovo sempre vicino agli ultimi, per cui aveva fondato la comunità di Betania a Cannaregio. Dotato di “umiltà” e grande discrezione. Dietro il suo pudore e la poca propensione agli eventi pubblici una delle personalità più importanti della chiesa postconciliare. Un lungo “regno” quello di Marco Cè. 23 anni di gestione della Curia veneziana dal 1978, altri 12 da

patriarca emerito, fino alla sua morte il 12 maggio del 2014. Un'aura spirituale ne accompagnava i gesti e le iniziative. Una vita semplice, in compagnia del fedele don Valerio Comin, che lo seguiva ovunque come un'ombra. Un grande segretario ma soprattutto un amico. Una suora, qualche prete di cui si fidava molto come Beniamino Pizziol, poi diventato vicario della Diocesi, don Dino Pistolato a cui aveva affidato la Caritas, don Silvano e don Silvio. E la preghiera come punto fermo. Il patriarca Cè aveva fondato nel 1983 un ente dal nome impronunciabile. L'Odersp, Opera diocesana per gli Esercizi spirituali e i Pellegrinaggi. Gli Esercizi erano un punto fermo dell'anno liturgico durante il patriarcato di Cè. Ad alcuni partecipavano assiduamente anche personalità della politi-

ca e non credenti. Massimo Cacciari, per 15 anni sindaco, l'assessora Mara Rumiz. Libri e omelie pubblicate. Ma soprattutto un contatto continuo con la sua gente. “Venezia è stata per me un grande dono, la mia casa e la mia famiglia”, ripeteva spesso. Aveva vissuto con un po' di dispiacere ma con assoluta obbedienza la fine dell'incarico. Compiuti i 75 anni, nel 2002 Marco Cè si era ritirato nella sua piccola casa a San Barnaba, sempre insieme a don Valerio. Lasciando il posto ad Angelo Scola che lo aveva poi nominato patriarca emerito. Ora un libro di don Corrado Cannizzaro ne ripercorre la vita e il magistero. Un prete che lo conosceva bene. «Mi ha ordinato lui sacerdote», ricorda. Pubblicazione edita da Marcianum press, con la prefazione di monsignor Francesco Mora-

glia e la postfazione di Angelo Scola. “Fedeltà e Profezia” il titolo di un volume che ripercorre le molte tappe della vita veneziana del patriarca Cè. Lombardo, nato a Izano vicino a Crema, e per anni arcivescovo di Bologna, presidente dell'Azione cattolica che aveva avuto con lui una grande espansione negli anni Ottanta, il cardinale era diventato un punto fermo della cultura teologica e della città degli anni Ottanta e Novanta. «Ha lasciato un segno decisivo nella Diocesi, nella vita ecclesiale e negli spazi pubblici della città», si legge nell'introduzione al volume. Se ne parla mercoledì 23 ottobre nella sala di Sant'Apollonia. Intervengono Silvia Marchiori e Beniamino Pizziol, modera Marco Da Ponte, direttore del Centro Studi teologici Germano Pattaro, a lungo ai vertici dell'Azione cattolica e sempre molto vicino al cardinale Marco e a don Valerio. —

